

**LE REAZIONI ALL'INDAGINE DI PERUGIA****«Difendere la libertà»  
Editore e sindacati  
solidali con Domani**YOUSSEF HASSAN HOLGADO  
ROMA

Carlo De Benedetti si schiera al fianco dei giornalisti indagati Fnsi: «Pubblicare notizie non è un reato». Solidarietà anche dalle opposizioni e dal sindacato europeo

«Con riferimento all'inchiesta di Perugia che ha coinvolto anche alcuni giornalisti del quotidiano Domani da me fondato voglio esprimere la vicinanza nei loro confronti certo che sapranno chiarire pienamente il loro operato professionale. La magistratura saprà senz'altro distinguere ogni eventuale responsabilità nella vicenda. Ancora una volta voglio però ribadire l'importanza di difendere il fondamentale diritto alla libertà di stampa inteso sia come diritto ad informare ed essere informati sia, con riferimento specifico al mio ruolo di editore, come obbligo morale a non interferire in alcun modo nel lavoro dei giornalisti, come è testimoniato dalla mia storia nei giornali ora del gruppo Gedi e oggi in editoriale Domani». Così si è espresso l'editore di Domani, Carlo De Benedetti, riguardo all'indagine della procura di Perugia che vede iscritti nel registro degli indagati circa 15 persone, tra cui il finanziere Pasquale Striano, all'epoca in servizio alla procura nazionale antimafia, e il magistrato dello stesso ufficio, Antonio Laudati. Tra gli indagati anche tre giornalisti del nostro quotidiano, accusati di accesso abusivo a sistema informatico, in concorso con Striano, e rivelazione di segreto in seguito alla pubblicazione di notizie riservate (e vere) sul ministro della Difesa, Guido Crosetto, in merito ai compensi ricevuti per consulenze svolte per Leonardo e altre industrie degli armamenti. A far partire le indagini è stato lo stesso ministro, con un esposto alla procura di Roma in cui chiedeva di individuare le fonti dei giornalisti.

**I sindacati**

«A pubblicare le notizie i giornalisti non commettono mai un reato. Se quelle notizie sono frutto dei reati di qualcun altro non sta ai giornalisti accertarsene. I giornalisti hanno co-

me unico scopo della loro professione cercare e verificare i fatti e pubblicare notizie che siano veritiere», ha detto ieri Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi. «Se esiste un istituto che è il segreto professionale», prosegue, «un motivo c'è ed è esattamente quello di non rivelare le fonti. Non vorremmo mai che l'indagine a carico dei giornalisti dovesse servire da un lato ad annihilare ancora una volta la libertà di stampa e dall'altro a provare a dare conferme che magari gli inquirenti non hanno». Sul caso si è espressa anche l'European Federation of Journalists, la più grande organizzazione di giornalisti in Europa, che rappresenta circa 320.000 giornalisti di 71 diverse organizzazioni di 43 paesi membri. Su X la federazione ha chiesto al «governo italiano di rispettare lo stato di diritto e gli standard legali europei per la tutela delle fonti giornalistiche». Nei giorni scorsi è arrivata alla redazione anche la solidarietà di Stampa romana.

**La politica**

Sul fronte politico, solidarietà arriva dalle opposizioni. «Ai tre cronisti e all'intera redazione del quotidiano va la nostra solidarietà. La loro unica colpa è quella di aver raccontato la verità», ha scritto in una nota Sabrina Pignedoli, europarlamentare del Movimento Cinque Stelle. «La legge professionale e la legge sulla privacy tutelano il segreto dei giornalisti sulla fonte delle notizie. Chi dalla destra parla di dossieraggio lo fa solo per gettare fumo negli occhi dei cittadini: le uniche intenzioni dei giornalisti infatti erano quelle di raccontare notizie e non di ricattare i potenti come invece fa chi fabbrica dossier. Consideriamo tutta questa vicenda dunque come un grave sopruso ai danni della stampa libera», ha aggiunto. Sostegno espresso anche da Angelo Bonelli di Avs e dal Partito democratico con Sandro Ruotolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'indagine nata dal ministro Crosetto per cercare le fonti di Domani**

FOTO ANSA